

Ciro D’Aniello*

Orfeo Tv. Punti dell’Informazione a Bologna

Obiettivi

In Italia per “televisione comunitaria” si intende un’emittente che si impegna a dedicare non più del 5% del suo palinsesto alla pubblicità: ma in molti altri stati europei (Germania, Olanda, ecc), in Canada e negli Stati Uniti i canali comunitari sono spazi televisivi aperti che forniscono servizi di pubblica utilità e che, soprattutto, offrono la possibilità ad ogni cittadino di fare attivamente televisione. Si tratta, quindi, di spazi pubblici realmente dedicati alla comunità.

Le Pubbliche Amministrazioni hanno da tempo iniziato un cammino di avvicinamento al cittadino e stanno sperimentando nuovi modi di erogare servizi per renderli più trasparenti ed efficaci. La tendenza del futuro sarà quella di aumentare dispositivi per la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e alle decisioni amministrative. La partecipazione si può realizzare solo all’interno di un contesto che garantisca l’accesso all’informazione nella sua doppia accezione: “ricevere” informazione” e “fare” informazione. È evidente, in questo quadro, l’importanza della comunicazione e dei mezzi di comunicazione, tanto da poter arrivare ad affermare che una democrazia “sana” non può prescindere dalla comprensione e accessibilità dei linguaggi della comunicazione.

Una Tv Comunitaria ad Accesso Pubblico o Tv Civica realizzata a Bologna può integrare tutte queste funzioni e fungere da motore per le dinamiche di socializzazione e apprendimento dei linguaggi dei media. Attraverso una TV Civica, viene data ai cittadini del Comune l’opportunità di appropriarsi del mezzo televisivo, di avere accesso

a conoscenze e tecnologie che possano permettere loro di sperimentare partecipazione attiva e creatività.

Nella declinazione del più ampio progetto di costruzione di una Tv Civica, si possono individuare sul territorio cittadino-metropolitano dei Punti dell’Informazione, luoghi in cui determinare le condizioni per la produzione e diffusione di informazioni e contenuti audiovisivi realizzati dalla cittadinanza e da associazioni locali e metropolitane, che costituiranno da un lato il reticolo che avvolgerà la Tv Civica e dall’altro costituiranno il bacino naturale dove attingere i contenuti per la costruzione del palinsesto della futura Tv Civica.

L’obiettivo dei Punti dell’Informazione è quello di radicare, sul territorio cittadino-metropolitano bolognese, dei luoghi e delle pratiche di condivisione delle tecnologie e delle conoscenze. Luoghi e pratiche che da un lato mettono in gioco le regole dell’Amministrazione pubblica nella direzione della *inclusion* e dall’altro avvicinano i cittadini all’uso di apparati della comunicazione ponendoli come soggetti creativi dei contenuti da sviluppare.

Punto dell’Informazione

Il Punto dell’Informazione nascerà a partire da una prima fase istruttoria di ascolto dell’Amministrazione, della cittadinanza, e delle associazioni locali, seguendo poi un percorso condiviso di progettazione delle caratteristiche editoriali, del palinsesto e delle regole di accesso. Il Punto dell’Informazione diventerà un nodo cittadino di accesso ai media, con spazi di connessione Internet, di visione e di realizzazione di prodotti audiovisivi: un Media Center aperto al quartiere, gestito da un’associazione che ne tutela il funzionamento e l’indipendenza. La prima fase del progetto riguarderà un lavoro intensivo di sensibilizzazione e informazione da svolgersi sul territorio in modo da illustrare il progetto alla cittadinanza e raccogliere suggerimenti e collaborazioni. La partecipazione al Punto dell’Informazione sarà strutturata inizialmente in due modi: la costituzione di una redazione allargata che curerà i contenuti e le attività in modo stabile e la collaborazione occasionale e volontaria di ogni cittadino che ne faccia richiesta. Il lavoro della redazione verrà coordinato da alcune figure professionali, individuate sul territorio, e appositamente formate per la gestione amministrativa e tecnica. Queste figure dovranno garantire l’avvio e il coordinamento della redazione allargata della Tv e permettere l’apprendimento delle teorie e delle pratiche del linguaggio televisivo.

Coinvolgimento della cittadinanza

La Tv Civica di Bologna sarà la tv dei cittadini. Il loro coinvolgimento è la parte essenziale del progetto. Prevediamo di svolgere un intenso lavoro d’informazione sul territorio con le associazioni e i gruppi non organizzati che potrebbero entrare in relazione con il Punto

* Ciro D’Aniello, Documentarista. È uno dei fondatori di Orfeo Tv-Telestreet. Autore del progetto Orfeo & Euridice presentato al Festival Transmediale di Berlino nel 2004. Co-autore del progetto Telestreet italiano presentato al Festival di Ars Electronica nel 2005 e premiato con Award of Distinction nella sezione Comunità Digitali.
e-mail: cir0@fastwebnet.it

dell'Informazione attraverso una proposta di contenuti o un appoggio tecnico. La prima fase riguarderà l'organizzazione di una conferenza stampa e di una serie di assemblee pubbliche in cui verrà illustrato il progetto e verranno raccolte idee e proposte. Dagli incontri con la cittadinanza e con l'amministrazione comunale nascerà il progetto editoriale del Punto dell'Informazione. Il lavoro di dialogo e collaborazione fra i cittadini e il Punto dell'Informazione proseguirà durante tutta la durata del progetto e costituirà la ricchezza della futura Tv Civica. In particolare si prevede la necessità di entrare in relazione con alcune categorie di cittadini (studenti delle scuole medie inferiori, anziani, disabili) che potrebbero avere difficoltà all'accesso per la presenza di barriere fisiche o culturali. Per le sue peculiarità il Punto dell'Informazione è prevalentemente rivolto a soggetti giovani del quartiere, ma una delle finalità del progetto sarà quella di includere la maggior parte dei cittadini e un'attenzione particolare sarà riservata alle fasce più deboli della cittadinanza, per favorire le relazioni sociali e intergenerazionali. Il carattere innovativo dell'iniziativa rende difficile determinare il numero dei possibili destinatari/utenti.

Coinvolgimento delle scuole

I Punti dell'Informazione ospitati nei milieu territoriali devono diventare punto di riferimento per le attività pomeridiane degli studenti/esse che frequentano le scuole che operano in tali milieu.

Si tratta non tanto di banali laboratori pomeridiani obbligatori, ma di ancorare l'inflazionata educazione ai media nelle scuole alle forme di comunicazione indipendente che investono la vita urbana. Aprire le scuole alla critica dei media aprendole alla socialità e conflittualità dei territori in cui sono immerse ma di cui costituiscono una bolla chiusa.

Uscendo dalle quattro mura scolastiche e dal controllo dei professori, poi, le/i ragazze/i diventano esse/i stesse/i nuclei di auto-organizzazione comunicativa.

Punti strategici della relazione con le scuole:

- I Punti dell'Informazione ci si augura siano realtà autogestite. Aprire l'accesso agli studenti/esse attraverso partnership agili con le scuole potrebbe diventare una garanzia di tale indipendenza, dal momento che il quartiere e l'amministrazione pubblica perderebbero il controllo totale sugli accessi e i contenuti prodotti. Subentrerebbe il fine didattico e socializzante, che potrebbe lasciare ampia libertà anche su temi scottanti.
- Chi fornisce una formazione critica e un'alfabetizzazione consapevole al linguaggio visivo non sarebbero generici professionisti della comunicazione inseriti a pieno titolo del sistema di compravendita della produzione dell'immaginario, ma gruppi di comunicazione indipendente (è il caso del lavoro che sta portando avanti un'altra tv di strada, Disco Volante, con 3 scuole superiori di Senigallia). A questo riguardo, si veda il

numero monografico di Scuola e città su educazione ai media e cittadinanza attiva (www.scuolaecitta.it). Nell'articolo delle curatrici si parla del pericolo di vedere il territorio dell'educazione ai media nelle scuole blindato da società professioniste ben poco sensibili al cotè socio-politico della comunicazione.

- La generazione videoelettronica deve vedere riconosciuto il proprio diritto a ricevere un'alfabetizzazione al linguaggio sincretico (visivo, grafico, sonoro, verbale) che fornisca gli unici strumenti possibili per decodificare i flussi televisivi, dei videogiochi e veicolati da tutti i canali che si stanno imponendo alla nostra coscienza e, quindi, intravedere la possibilità di produrre decodifiche aberranti.

Insomma, la "trasformazione radicale del sistema comunicativo" vista non tanto nel dare l'assalto ai luoghi già deputati alla comunicazione, ma neanche nel creare generici punti di accesso ai media e di produzione di immaginario, poi di fatto alieni alla vita sociale. La possibilità, piuttosto, è quella di introdurre negli interstizi delle funzioni urbane (vivere, lavorare, studiare, tempo libero, ecc.) un atteggiamento di *subvertising* dei linguaggi. Per questo, si immaginano soltanto le possibilità per giovani studenti/esse messi/e finalmente in grado di produrre immaginario critico nei confronti della funzione scolastica.

Studio di fattibilità e funzionamento del Punto dell'Informazione

Tre fasi principali avranno luogo prima dell'avvio operativo del progetto:

- Allestimento della sede e dello studio Tv.
- Indagine e ricognizione sulle condizioni sociali, culturali e dell'associazionismo nel quartiere.
- Raccolta e rielaborazione di proposte progettuali da parte dei gruppi contattati.

Queste fasi sono la risposta operativa che segue all'incontro con la cittadinanza.

Ubicazione e organizzazione logistica del Punto dell'Informazione

L'ubicazione del Punto dell'Informazione, salvo che il quartiere non ritenga di individuare locali più idonei, è posta in via Orfeo, 19 nel quartiere S. Stefano presso la sede dell'Associazione Citoyens-OrfeoTv e l'attività del Punto dell'Informazione, per la sua forma di tipo volontaria, si svolgerà nella forma aperta al pubblico per due ore settimanali, presumibilmente a partire da luglio 2006.

Organigramma (amministrazione, direzione, redazione e gestione tecnica)

Il Punto dell'Informazione si doterà di un organigramma funzionale alla gestione amministrativa e alle responsabilità redazionali. Le figure individuate saranno garanti dell'indipendenza e della libertà del Punto dell'Informazione.

Il Punto dell'Informazione della futura Tv Civica avrà a disposizione il contributo di operatori che costituiranno la parte "fissa" della redazione e si occuperanno di costituire e coordinare una redazione allargata che curerà i contenuti della televisione di quartiere. La redazione allargata sarà il cuore produttivo della Tv: si occuperà di organizzare il palinsesto, curare i contenuti, supervisionare e supportare la produzione dei contenuti da parte dei cittadini che ne faranno richiesta.

Partecipazione comunitaria: regolamento interno e statuto

Uno dei primi atti del Punto dell'Informazione sarà quello di redigere uno statuto che raccolga i principi culturali ed etici fondanti, gli obiettivi i diritti e doveri nel rapporto Punto dell'Informazione-cittadini. Lo statuto sarà costituito sulla base del diritto dei cittadini all'informazione nella sua doppia articolazione: diritto a ricevere un'informazione libera e completa e il diritto a produrre e distribuire informazione. Lo statuto verrà tradotto in un regolamento che ordinerà la partecipazione e tutelerà le modalità di accesso. Verranno inoltre definiti gli standard video e le regole per la messa in onda di materiali audiovisivi inviati dai cittadini.

La partecipazione dei cittadini al Punto dell'Informazione avrà, almeno inizialmente, tre forme:

- Partecipazione all'interno della redazione allargata.
- Collaborazione occasionale attraverso proposte di contenuti. In questo caso la redazione valuterà la pos-

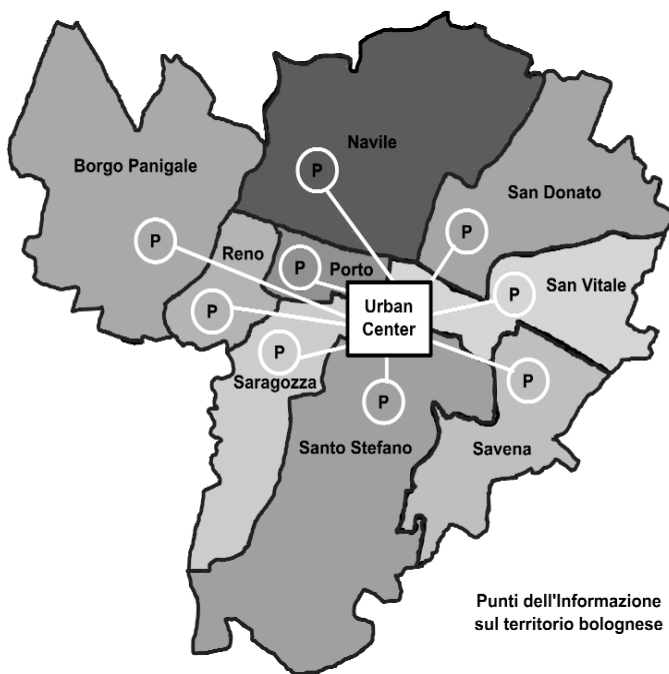
sibilità di mettere a disposizione studi, attrezzature e supporto alla realizzazione del prodotto audiovisivo.

- Invio di materiale audiovisivo "finito".

Palinsesto e definizione del progetto editoriale

Nei paesi dove la tv comunitaria ha sviluppato tutto il suo potenziale, grazie ad una politica attenta e a una consistente base di finanziamenti pubblici, i canali ad accesso pubblico sono diventati delle vere e proprie agorà – vivaci luoghi di scambi e discussioni – nonché fulcri di sperimentazioni innovative in termini prettamente televisivi. Inoltre, lo spazio pubblico della tv comunitaria rimane patrimonio degli enti per la comunicazione istituzionale. Una volta avviato, il Punto dell'Informazione si occuperà di garantire periodicamente dei workshop e seminari per facilitare l'accesso dei cittadini alla redazione e alle strutture dello studio TV. Durante la fase precedente e immediatamente successiva all'avvio del Punto dell'Informazione verrà coordinata un'attività di pubblicizzazione del progetto sul territorio, attraverso relazioni con altre amministrazioni e altre Tv Comunitarie europee, col network Teletstreet e attraverso la pubblicazione di un sito Web che permetta di conoscere e di accedere alle attività del Punto dell'Informazione. Il sito Web sarà sia una "vetrina" per le attività e i prodotti video della TV, sia uno strumento di lavoro interno alla redazione e alla rete di collaboratori attraverso servizi di gestione e pubblicazione di file, mailing list e forum.

Il progetto editoriale del Punto dell'Informazione riserverà



Mappa dei Punti dell'Informazione.



Bologna. Area Metropolitana. Città di Città

uno spazio importante, in termini di risorse e di tempo, alla produzione e alla trasmissione di informazione.

Altra *mission* caratterizzante del Punto dell'Informazione sarà la valorizzazione delle risorse culturali e delle attività presenti sul territorio. Verranno organizzati periodicamente sessioni brevi e lunghe di formazione all'uso dei linguaggi audiovisivi e verrà stimolata la creatività attraverso la visibilità all'interno del palinsesto.

Formazione tecnica e giornalistica

La svolta del "digital video" negli anni Novanta ha portato ad una riformulazione di molti dei contesti di produzione di audiovisivi. La maneggevolezza e i costi relativamente bassi (soprattutto se confrontati con quelli del passato) degli strumenti di ripresa e di video editing ha permesso di ripensare in modo nuovo non solo le dinamiche produttive ad essi direttamente legate, ma anche l'attività redazionale, la raggiungibilità dei target e dunque l'intero processo di "fabbricazione dell'immagine". Un esempio sempre più diffuso è l'uso da parte di cineasti indipendenti di semplici apparecchi consumer che oltre a permettere loro l'uso di troupe leggere e un'enorme mobilità, spesso diventano un fattore rilevante di una loro personale estetica o retorica dell'immagine.

Il risultato di tale svolta tecnologica se da un lato, spesso nei primi tempi, ha dato adito a previsioni catastrofiche sulla proliferazione selvaggia di immagini che avrebbero inficiato irrimediabilmente la qualità delle produzioni esterne al circuito main stream, col tempo ha delineato invece le direttrici di un processo, dal respiro sempre più ampio, di autogestione, da parte degli attori attivi in questo campo, delle risorse, della loro produzione, del loro interscambio tramite sinergie tecnologiche. Per esempio, l'uso del Web come mezzo di condivisione dei materiali e quindi del loro "bricolage" sta diventando un fattore sempre più rilevante, rendendo indispensabile la trasmissione di competenze utili per un'archiviazione dei prodotti che permetta la loro fruibilità, così come un loro ruolo attivo nella costruzione di una "intelligenza collettiva" fatta di immagini, suoni, messaggi.

Queste premesse diventano fondamentali nell'ambito della progettazione di una televisione comunitaria dal punto di vista della creazione di competenze che, se da una parte potrebbero risultare del tutto inedite e quindi di difficile apprendimento, dall'altra invece si dimostrano acquisibili secondo diversi gradi di complessità e quindi del tutto adattabili a specifiche esigenze produttive (al contrario del passato in cui la tecnica televisiva e cinematografica erano appannaggio di pochi uomini del settore). Le conoscenze che riteniamo indispensabili per attivare un lavoro redazionale che porti alla produzione di materiale da trasmettere, nella prima fase via Web, possono essere divise in tre ambiti diversi ma non indipendenti fra loro sia dal punto di vista tecnico, sia da quello delle potenzialità espressive. Riteniamo infatti opportuno, se non inevitabile, che la trasmissione di tali competenze

assuma una forma genetica e lineare (ripresa-montaggio-archiviazione) solo in ambito progettuale, ma che poi si traduca nella realtà in modo tale da rendere i nostri uditori e futuri redattori consapevoli del fatto che ogni passaggio del processo produttivo non è solo la muta applicazione di una competenza, ma l'attualizzazione di un "savoir faire" dinamico, sempre pronto a rimettere in gioco i passaggi precedenti e ad aprirsi a interazioni cooperative con le diverse sfere produttive.

È soprattutto per questo motivo che pensiamo di integrare le lezioni con interventi esterni di coloro i quali trovano nelle nuove possibilità tecnologiche della produzione di audiovisivi un buon motivo per parlare di come esse influiscano sull'evoluzione dei vecchi linguaggi o delle nuove ripercussioni giuridiche e politiche che esse comportano. È sempre per lo stesso motivo che i corsi formativi non saranno propedeutici all'inizio del lavoro redazionale, ma procederanno di pari passo con esso permettendo non solo di mettere in pratica le conoscenze via via acquisite, ma di proporre, in sede di corso, le problematiche riscontrate e manifestare fin da subito alcune propensioni personali all'uso dei mezzi a disposizione o alla formulazione dei messaggi.



Orfeo Tv, festival Rotterdam 2006.